

# «La minoranza sbaglia, così fa il gioco di Verdini»

## L'intervista/1

**G**uardare lontano non pare essere un buon costume, di questi tempi, per un politico. Però Giorgio **Tonini** non vi rinuncia. E mentre il dibattito nel Pd si arrovella su Verdini e trivelle, il senatore dem si proietta al prossimo autunno. «Guardi, non vorrei nemmeno dirlo. Ma se qualcuno sta pensando, attraverso queste polemiche di bassa qualità, di sabotare il referendum costituzionale, beh allora tanto vale essere chiari: in caso di sconfitta non va a casa solo Renzi, ma anche il sottoscritto, anche Bersani, Speranza. Va a casa il Pd...».

**Ritiene che il vero obiettivo della minoranza sia rendere più difficile la vittoria al referendum?**

Mi limito a dire che sarebbe il suicidio di tutta l'attuale classe dirigente di centrosinistra. Questa legislatura è nata con la "non vittoria" di Bersani, e con la richiesta di Bersani e Berlusconi a Napolitano di proseguire il mandato al Colle. In quella sede entrambi promisero al Paese le riforme. Farle fallire significa tradire il Paese.

**Ammetterà che la minoranza possa avere un disagio rispetto al caso Verdini?**

È un disagio che non ha avvertito con il governo Letta e quando governava con il Pdl di Berlusconi, Verdini e Alfano. Poi il Pdl ha iniziato una telenovela e Ala rap-

**Tonini avverte: se noi saremo divisi la stampella centrista sarà necessaria. Attenti sul referendum, è in ballo la vita del Pd**



Giorgio **Tonini**

presenta solo l'ultima puntata. Anzi, io prevedo ce ne saranno anche altre dopo lo strappo tra Forza Italia e Lega. E poi disagio per cosa? Quale prezzo stiamo pagando? Cosa sta avendo Verdini da noi? Qualche legge che lo favorisce? Non mi pare. Altrimenti la minoranza lo dimostri e nel caso chiedi il voto anticipato. Né tanto meno ci sarà, scommetto, un Renzi-bis con ministri o sottosegretari di Ala. Stiamo parlando del nulla. La verità è che proprio la minoranza sta facendo il

gioco di Verdini...

**Ovvero?**

Lui, Verdini, vuole arrivare al 2018 con un polo di centro che poi aiuti Renzi a garantire la governabilità. Per come si stanno mettendo le cose nel centrodestra, potrebbe essere un polo in cui ci sono Alfano, Fitto e, chi lo sa, lo stesso Berlusconi. Più la minoranza soffia sui venti di scissione più il progetto ha possibilità di successo. L'argine è un Pd unito e non diviso.

**Renzi sembra particolarmente furioso per l'attacco della sinistra sulle trivelle.**

Comprensibile. La notizia non è che il Pd si astiene. La notizia sarebbe se il Pd facesse campagna referendaria contro una legge fatta dal governo e dalla maggioranza parlamentare di cui è parte fondamentale. E poi la minoranza ha ascoltato Prodi o evoca il Professore a corrente alternata? Ha definito l'eventuale vittoria del sì un «suicidio nazionale». E io sono d'accordo con lui.

**Dunque come andrà la direzione Pd di lunedì?**

Lì ci sono dei numeri schiacciati. Bisogna capire se la minoranza vuole restare dentro un discorso di unità che ha senso per tre motivi. Primo, le amministrative. Secondo, il referendum. Terzo, lo scenario globale difficilissimo. Se vogliono fare la punta allo spillo, non saprei cosa dire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA